

Coronavirus:  
l'epidemia

# Le terapie intensive sopra quota 2mila I medici lombardi: «Chiudere adesso»

VIVIANA DALOISO

Nel tradizionale *blue monday* dei tamponi – con buona pace del commissario all’Emergenza Arcuri, che non vuol sentir parlare di inefficienze nel tracciamento, la domenica mediamente si continuano a processare dai 40 ai 50mila test in meno e il lunedì ci si trova a fare conti con dati assoluti del tutto sfasati – i numeri dell’epidemia italiana da coronavirus restano allarmanti: 22.253 nuovi casi (cioè 8mila in meno del giorno prima, sì, ma a fronte di appena 135mila test), con una percentuale tamponi/positivi che resta inchiodata al 16,3%, altri 233 decessi, altri 93 posti occupati nelle terapie intensive (che superano la soglia di 2mila), altri 938 ricoveri nei martoriati reparti ordinari degli ospedali del Paese. Ci sono, però, anche due buone notizie e visto il momento decisivo sul fronte della nuova stretta pronta ad essere messa in campo dal governo, non possono essere sottovalutate. Prima: la curva – ormai tra gli esperti è quasi una certezza – sta rallentando la sua crescita. Qualcosa è cambiato, d'altronde, dall'inesco dello tsunami che dal primo di ottobre a portato i contagi a duplicarsi ogni settimana, visto che nel frattempo sono state messe in campo altre misure (dall'obbligo di mascherina universale fino al coprifuoco stabilito appena una settimana fa, assieme alla didattica a distanza per il 75% dei ragazzi delle superiori e alla stretta su sport, cinema e locali). E in molti sono convinti che i primi, deboli segnali di questi interventi si stiano registrando. Troppo poco, s'intende, per alleviare il peso insopportabile che s'è riversato sul Pronto soccorso del Paese e sui medici, **anestesisti, rianimatori**: non è un caso che ieri si siano moltiplicati gli appelli, sia a livello locale che nazionale, perché la politica ascolti l'urlo della prima linea e chiuda i battenti della vita sociale, senza se e senza ma. **L'Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Eniac)** ha scritto direttamente al premier Conte, chiedendo l'immediata assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli specialisti ancora precari: «Non abbiamo abbastanza medici rianimatori per gestire i posti aggiuntivi di terapia intensiva» rimarcano, sottolineando la criticità della gestione dei posti in rianimazione. A chiedere un piano straordinario di assunzioni che attinga, con procedure accelerate, al bacino dei medici specialisti e dei

medici specializzandi, ma anche dei laureati, è pure il maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaa-Asso-med, che in una lettera aperta a governo, Regioni e cittadini, rileva come alla carenza di personale si sommano «disorganizzazione, precariato, turni massacranti, spostamenti tappabuchi da un reparto e da un ospedale all'altro, assenze di tutele e indennità». E da Roma a Milano, gli

ordini dei medici insistono coi governatori: «Serve subito un *lockdown*, siamo al collasso sanitario». Le risposte sono diametralmente opposte: nel caso della Lombardia per esempio – che resta l'epicentro della seconda ondata con altri 5mila casi, un rapporto tamponi/positivi salito addirittura al 21,9% e con altre 17 terapie intensive, 160 ricoveri e 46 vittime in un giorno –, governatore e sindaci hanno de-

ciso di tirare dritti. Niente chiusure per ora, si deciderà soltanto a nuovo Dpcm entrato in vigore, valutando misure restrittive in base a quelle nazionali. Di tutt'altro avviso l'Alto Adige, che appena una settimana fa si rifiutava di chiudere bar e ristoranti e ha invece deciso per un vero e proprio *lockdown* di tre settimane, sull'onda delle decisioni prese dalle vicine Austria e Germania.

Tornando alle buone notizie, la seconda è quella circa i guariti: 3.637 in un giorno, un dato in crescita rispetto ai 2.954 di domenica e che va a "erodere" il numero degli attualmente positivi (comunque quasi a quota 400mila, di cui il 94,4% in isolamento domiciliare, pauci sintomatici o asintomatici). Il dato è di quelli che contano perché dice della capacità maturata dal sistema sanitario di gestire i ca-

si Covid: interventi più immediati ed efficaci delle terapie (per lo più a base di cortisone ed eparina) stanno riducendo – e di molto – i tempi della malattia, oltre che la sua aggressività. Col risultato che i ricoveri durano meno e che i posti si liberano più in fretta per quelli nuovi: il punto ora è arginare questi ultimi, frenando la curva dei contagi. La sfida delle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMERGENZA** Nuovo appello per l'inserimento di **anestesisti** e rianimatori

## «Sistema sanitario a forte rischio» Chieste assunzioni e misure ad hoc

■ «La tenuta del Sistema sanitario nazionale è a forte rischio. L'impen-nata dei contagi non ci consente di attendere la valutazione dei possibili miglioramenti dovuti alla prime misure restrittive introdotte con i precedenti Dpcm. Bene ha fatto il Governo ad intervenire tempestivamente con ulteriori restrizioni». Così, in una nota, Federico Gelli, presidente della Fondazione Italia in Sa-

lute. «Oltre alle nuove restrizioni, Governo e Regioni dovrebbero iniziare da subito a valutare la possibilità di poter procedere all'immediata assunzione dei Medici in Formazione in Anestesia e Rianimazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli Specialisti ancora precari» aggiunge Gelli. Un appello simile è arrivato anche **dall'Aaroi-Emac, l'Associazione Anestesisti Rianima-**

tori Ospedalieri Italiani, che, di fronte alla recrudescenza della pandemia da Covid-19 e alle carenze di medici **anestesisti** rianimatori e dell'emergenza-urgenza chiede alle aziende e agli enti del Sistema sanitario nazionale di procedere immediatamente all'assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni in queste discipline, «per garantire la tutela della salute pubblica». ■





## Rianimazioni in crisi Richiesti più dottori

**ROMA** - Con i pazienti Covid ricoverati che ieri hanno superato quota 2mila, i reparti di terapia intensiva negli ospedali italiani si avvicinano alla soglia di criticità e la disponibilità di posti letto sarà a rischio tra un mese in varie Regioni. L'allerta, anche sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, arriva dal premier Giuseppe Conte, mentre gli **anestesisti-rianimatori** denunciano che ormai i medici non bastano più a coprire i posti letto aggiuntivi in tali reparti e chiedono assunzioni subito, a partire dagli specializzandi. Che la situazione sia ormai vicina al collasso lo afferma anche l'**Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac)** che, a fronte della recrudescenza della pandemia e delle carenze di medici, chiede l'immediata assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli specialisti ancora precari. In una lettera inviata alle Aziende e agli Enti SSN, alle Regioni e per conoscenza al ministro della Salute e al presidente del Consiglio, **Aaroi** spiega che il reclutamento di medici in formazione in Anestesia e Rianimazione è «fondamentale per affrontare l'emergenza. In questo ambito, in cui la carenza è significativa e dove, per la peculiarità della disciplina, non è possibile in alcun modo ricorrere ad altre figure specialistiche, la collaborazione degli specializzandi degli ultimi due anni rappresenta una boccata di ossigeno. Altrettanto può dirsi per i Pronto Soccorso». Il punto, chiarisce il presidente **Aaroi-Emac Alessandro Vergallo**, è che «non abbiamo abbastanza medici rianimatori per gestire i posti aggiuntivi di terapia intensiva».



## GLI ANESTESISTI

# “Sistema a rischio” servono assunzioni

ROMA - “La tenuta del Sistema sanitario nazionale è a forte rischio. L’impennata dei contagi non ci consente di attendere la valutazione dei possibili miglioramenti dovuti alla prime misure restrittive introdotte con i precedenti Dpcm. Bene ha fatto il Governo ad intervenire tempestivamente con ulteriori restrizioni”. Così, in una nota, Federico Celli, presidente della Fondazione Italia in Salute. “Oltre alle nuove restrizioni, governo e Regioni dovrebbero iniziare da subito a valutare la possibilità di poter procedere all’immediata assunzione dei Medici in Formazione in Anestesia e Rianimazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli Specialisti ancora precari” aggiunge Celli. Un appello simile è arrivato anche dall’Aaroi-Emac, l’Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani, che, di fronte alla recrudescenza della pandemia da Covid-19 e alle carenze di medici anestesisti rianimatori e dell’emergenza-urgenza chiede alle aziende e agli enti del Sistema sanitario nazionale di procedere immediatamente all’assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni in queste discipline, “per garantire la tutela della salute pubblica”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rianimazioni

### L'allarme: pochi medici per i posti letto aggiuntivi

■ ROMA Con i pazienti Covid ricoverati che hanno superato quota 2mila, i reparti di terapia intensiva negli ospedali italiani si avvicinano alla soglia di criticità e la disponibilità di posti letto sarà a rischio tra un mese in varie Regioni. L'allerta, anche sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, arriva dal premier Giuseppe Conte, mentre gli anestesisti-rianimatori denunciano che ormai i medici non bastano più a coprire i posti letto aggiuntivi e chiedono assunzioni subito, a partire dagli specializzandi.

Ci sono, ha spiegato Conte intervenendo alla Camera, «specifiche criticità in Regioni e province autonome. L'Rt nazionale è a 1,7 ma in alcune regioni ovviamente il dato è superiore. Esiste un'alta probabilità che 15 regioni superino le soglie critiche nelle aree delle terapie intensive e delle aree mediche nel prossimo mese». Che la situazione sia ormai vicina al collasso lo afferma anche l'Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac) che, a fronte della recrudescenza della pandemia e delle carenze di medici, chiede l'immediata assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli specialisti ancora precari. Il punto, chiarisce il presidente Aaroi-Emac Alessandro Vergallo, è che «non abbiamo abbastanza medici rianimatori per gestire i posti aggiuntivi di terapia intensiva». Nel periodo pre-pandemico, rileva, «i posti delle rianimazioni erano poco più di 5.000. Attualmente abbiamo già moltissime difficoltà a gestire i 1.800 attivati in più con l'organico disponibile, non implementato come sarebbe stato necessario». Di certo, ha affermato, «ora la situazione è abbastanza critica in tutta Italia, mentre a Milano e Napoli è già particolarmente critica. Stiamo raddoppiando i ricoveri in Rianimazione ogni 9-10 giorni; bisogna capire se le ultime misure saranno efficaci, altrimenti ci troveremo nel giro di una decina di giorni in una situazione veramente critica».



Le associazioni di categoria denunciano la necessità personale per fronteggiare l'escalation di ricoveri

# L'appello dei medici: "Assunzioni subito"

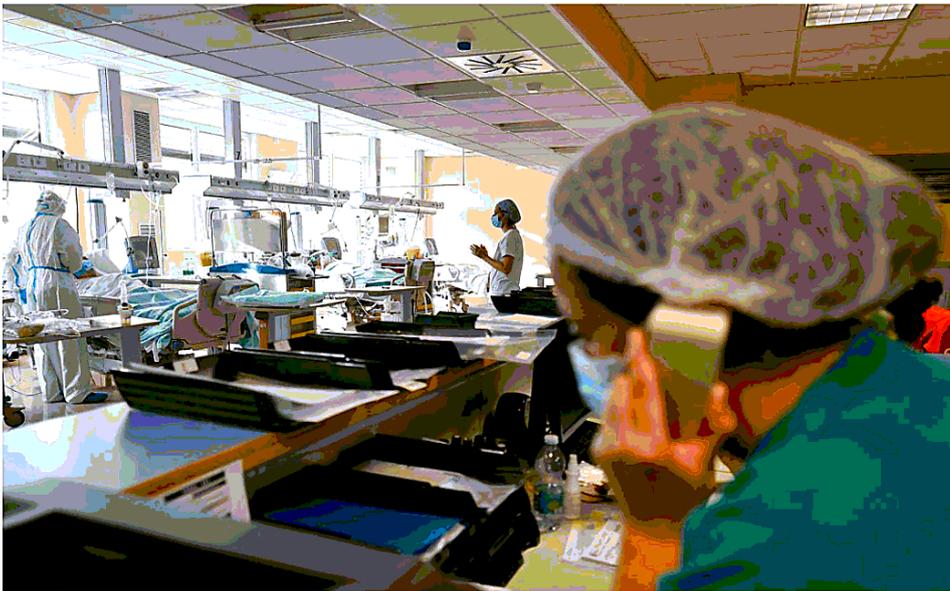
Assomed: "Avvisi pubblici più agili, in due settimane si devono valutare i curriculum e smaltire la burocrazia"

MILANO

Con l'impennata dei contagi da Covid 19 delle ultime settimane sono aumentati anche i ricoveri e le persone sotto cure di terapia intensiva. E cresce la pressione sugli operatori sanitari. Secondo gli scienziati quello delle ospedalizzazioni è proprio il dato più importante, molto più del numero di contagi, a fare la differenza tra la vita e la morte per i pazienti. Il sistema sanitario, hanno denunciato molte associazioni di categoria, è già sotto grande stress e da più parti i medici chiedono l'adozione di misure più rigide e nuove assunzioni per affrontare l'emergenza, prima che sia troppo tardi.

Per quanto riguarda i rinforzi, Alessandro Vergallo, presidente nazionale Aa-roi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica) ha le idee chiare e le ha espresse in una lettera mandata agli enti del servizio sanitario nazionale, ai presidenti di Regione, agli assessori alla Sanità, al ministero della Salute e al presidente del Consiglio Conte.

"Il reclutamento di medici in formazione in anestesia e rianimazione è fondamentale per affrontare l'emergenza - ha denunciato Vergallo -. In questo ambito non è possibile in alcun modo ricorrere ad altre figure specialistiche, la collaborazione degli specializzandi degli ultimi due anni rappresenta una boccata di ossigeno. Altrettanto può dirsi per i Pronto Soccorso, an-



ch'essi in sofferenza, per quanto riguarda gli specializzandi in medicina d'emergenza e urgenza".

Vergallo ha sottolineato anche la necessità di eliminare le situazioni di precariato tra gli operatori sanitari, causa di danni organizzativi negli ospedali. Gli ha fatto eco Anao Assomed, sigla sindacale dei medici italiani, che ha scritto a sua volta una lettera al Governo e alle istituzioni. Il messaggio è stato categorico: servono assunzioni per aumentare le risorse per una situazione definita "drammatica".

"Negli ospedali la situazione è alquanto critica, perché sta arrivando un'ondata di ricoveri legata all'incremento dei contagi, a breve le terapie intensive saranno sature", ha dichiarato Carlo Palermo, presidente di Assomed. "Il problema dei posti c'è, ma quello principale è quello del personale. Attualmente siamo a 7 mila posti letto e possiamo anche arrivare agli 8.700 previsti dal Decreto rilancio, ma se non c'è il personale il rischio è quello di abbassare la qualità e la sicurezza delle cure - ha continuato Palermo - Bisogna soprattutto di assumere medici e infermieri, che non si formano da un giorno all'altro. È difficile trovare i medici, ma dobbiamo assumere quelli disponibili e trovare poi gli specializzandi, visto che la legge permette di assumerli dal terzo anno. È importante che il governo renda più agili gli avvisi pubblici, con massimo due settimane per valutare i curriculum e smaltire la burocrazia".

L.P.



# Le Rianimazioni in titl

## I medici: assumere adesso

### In 15 Regioni presto toccate le soglie critiche

● **ROMA.** Con i pazienti ricoverati che hanno superato quota 2mila, i reparti di terapia intensiva negli ospedali italiani si avvicinano alla soglia di criticità e la disponibilità di posti letto sarà a rischio tra un mese in varie Regioni. L'allerta, anche sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, arriva dal premier Giuseppe Conte, mentre gli **anestesisti-rianimatori** denunciano che ormai i medici non bastano più a coprire i posti letto aggiuntivi in tali reparti e chiedono assunzioni subito, a partire dagli specializzandi.

Ci sono, ha spiegato Conte

intervenendo alla Camera, «specifiche criticità in Regioni e province autonome. L'Rt nazionale è a 1,7 ma in alcune regioni ovviamente il dato è superiore. Esiste un'alta probabilità che 15 regioni superino le soglie critiche nelle aree delle terapie intensive e delle aree mediche nel prossimo mese». Che la situazione sia ormai vicina al collasso lo afferma anche **l'Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac)** che, a fronte della recrudescenza della pandemia e delle carenze di medici, chiede l'immediata assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni.





La stanchezza e il dolore degli operatori sanitari

■ **IL CASO** Il sindacato dei medici: «Occorre assumere nuovo personale»

## Regioni, i reparti di rianimazione sono ormai vicini al collasso

di MANUELA CORRERA

ROMA - Con i pazienti Covid ricoverati che oggi hanno superato quota 2mila, i reparti di terapia intensiva negli ospedali italiani si avvicinano alla soglia di criticità e la disponibilità di posti letto sarà a rischio tra un mese in varie Regioni. L'allerta, anche sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, arriva dal premier Conte, mentre gli **anestesisti-rianimatori** denunciano che ormai i medici non bastano più a coprire i posti letto aggiuntivi in tali reparti e chiedono assunzioni subito, a partire dagli specializzandi. Ci sono, ha spiegato Conte intervenendo alla Camera, «Esiste un'alta probabilità che 15 regioni superino le soglie critiche nelle aree delle terapie intensive e delle aree mediche nel prossimo mese». Che la situazione sia ormai vicina al collasso lo afferma anche l'**Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac)** che, a fronte della recrudescenza della pandemia e delle carenze di medici, chiede l'immediata assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli specialisti ancora precari. A chiedere un piano straordinaria-

rio di assunzioni che attinga, con procedure accelerate, al bacino dei medici specialisti e dei medici specializzandi, ma anche dei laureati, è anche il maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed. In una lettera aperta a governo, Regioni e cittadini, il sindacato rileva come alla carenza di personale si sommano "disorganizzazione, precariato, turni massacranti, spostamenti tappabuchi da un reparto e da un ospedale all'altro, assenze di tutele e indennità". Per questo, afferma il segretario Anaa Carlo Palermo, «abbiamo inoltrato una diffida contro lo spostamento selvaggio del personale per colmare carenze al di fuori dei requisiti di legge». Le Rianimazioni, avverte, «saranno saturate anche prima di un mese, perché sarà esaurito il 30% di posti letto riservato ai malati Covid. Ma anche incrementare oltre tale soglia i posti letto riservati Covid porterebbe a seri problemi poiché priverebbe i malati di altre patologie di terapie intensive». Ad ogni modo, conclude, «i medici già non bastano più: per ogni 6 posti letto in terapia intensiva è necessario un anestesista per turno ed il personale che abbiamo è quello tarato sui circa 6mila posti pre-pandemia e non sul numero attualmente potenziato ad 8-9mila».



# Più medici per Rianimazioni in crisi

**L'appello.** Mentre il premier Conte conferma le difficoltà di posti letto in almeno 15 regioni l'associazione anestesisti lancia l'allarme: «Subito assunzioni e stabilizzazioni di personale»

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Con i pazienti Covid ricoverati che hanno superato quota 2mila, i reparti di terapia intensiva negli ospedali italiani si avvicinano alla soglia di criticità e la disponibilità di posti letto sarà a rischio tra un mese in varie Regioni. L'allerta, anche sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, arriva dal premier Giuseppe Conte, mentre gli anestesisti-rianimatori denunciano che ormai i medici non bastano più a coprire i posti letto aggiuntivi in tali reparti e chiedono assunzioni subito, a partire dagli specializzandi.

Ci sono, ha spiegato Conte intervenendo alla Camera, «specifiche criticità in Regioni e province autonome. L'Rt nazionale è a 1,7 ma in alcune regioni ovviamente il dato è superiore. Esiste un'alta probabilità che 15 regioni superino le soglie critiche nelle aree delle terapie intensive e delle aree mediche nel prossimo mese». Che la situazione sia ormai vicina al collasso lo afferma anche l'Associazione anestesisti-rianimatori ospedaliari italiani (Aaroi-Emac) che, a fronte della recrudescenza della pandemia e delle carenze di medici, chiede l'immediata assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli specialisti ancora precari. In una lettera inviata alle Aziende e agli Enti SSN, alle Regioni e per conoscenza al ministro della Salute e al presidente del Consiglio, l'Aaroi spiega che il recluta-



mento di medici in formazione in Anestesia e Rianimazione è «fondamentale per affrontare l'emergenza. In questo ambito, in cui la carenza è significativa e dove, per la peculiarità della disciplina, non è possibile in alcun modo ricorrere ad altre figure specialistiche, la collaborazione degli specializzandi degli ultimi due anni rappresenta una boccata di ossigeno. Altrettanto può dirsi per i Pronto Soccorso». Il punto, chiarisce il presidente Aaroi-Emac Alessandro Vergallo, è che «non abbiamo abbastanza medici rianimatori per gestire i posti aggiuntivi di terapia intensiva». Nel periodo pre-pandemico, rileva all'ANSA, «i posti delle rianimazioni erano poco più di 5.000. Attualmente abbiamo già moltissime difficoltà a gestire i 1.800 attivati in più con l'organico disponibile, non implementato come sarebbe stato necessario». Di certo, ha affermato, «ora la situazione è abbastanza critica in tutta Italia, mentre a Milano e Napoli è già particolarmente critica. Stiamo raddoppiando i ricoveri in Rianimazione ogni 9-10 giorni; bisogna capire se le ultime misure saranno efficaci, altrimenti ci troveremo

nel giro di una decina di giorni in una situazione veramente critica». A chiedere un piano straordinario di assunzioni che attinga, con procedure accelerate, al bacino dei medici specialisti e dei medici specializzandi, ma anche dei laureati, è pure il maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anaa-Assomed. In una lettera aperta a governo, Regioni e cittadini, il sindacato rileva come alla carenza di personale si sommano «disorganizzazione, precariato, turni massacranti, spostamenti tappabuchi da un reparto e da un ospedale all'altro, assenze di tutele e indennità». Per questo, afferma il segretario Anaa Carlo Palermo, «abbiamo inoltrato una diffida contro lo spostamento selvaggio del personale per colmare carenze al di fuori dei requisiti di legge».

Le Rianimazioni, avverte, «saranno saturate anche prima di un mese, perché sarà esaurito il 30% di posti letto riservati ai malati Covid. Ma anche incrementare oltre tale soglia i posti letto riservati Covid porterebbe a seri problemi poiché priverebbe i malati di altre patologie di terapie intensive».

Le Rianimazioni, avverte, «saranno saturate anche prima di un mese, perché sarà esaurito il 30% di posti letto riservati ai malati Covid. Ma anche incrementare oltre tale soglia i posti letto riservati Covid porterebbe a seri problemi poiché priverebbe i malati di altre patologie di terapie intensive».



## **Anestesisti a Regioni: “Immediata assunzione specializzandi”**

ROMA - Di fronte alla recrudescenza della pandemia da Covid-19 e alle carenze di medici **anestesisti-rianimatori** e dell’Emergenza-Urgenza “è necessaria l’immediata assunzione dei medici in formazione degli ultimi due anni e la stabilizzazione degli specialisti ancora precari”. Lo chiede **l’Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac)** in una lettera inviata alle Aziende e agli Enti Ssn, alle Regioni e per conoscenza al ministro della Salute e al presidente del Consiglio.

